

# Con Dante in fuga dal gulag

## Nuovo progetto di Scena sintetica dedicato a Mandelstam

**S**cena Sintetica e l'urgenza della poesia. La storica compagnia teatrale bresciana diretta da Antonio Fuso si accinge a dare vita al terzo atto di un singolare itinerario poetico che ha visto gli attori confrontarsi con la vita e i versi di uno dei maggiori scrittori russi del Novecento, Osip Mandelstam. «All'inferno non si canta» è il titolo dell'operina radiofonica firmata dallo stesso Fuso, in scena il 29,30, 31 maggio e poi ancora il 5,6,7 giugno nella suggestiva sede di san Desiderio in via Gabriele Rosa in città. Prima, ci sarà la ripresa delle due tappe precedenti: «Gerundivo: forma mediale del futuro passivo», lo spettacolo ispirato alla biografia di Mandelstam (fino a stasera), e, dal 22 al 24 maggio, la mostra con opere di Giovanni Marconi, nate in occasione dello spettacolo «Stanchezza e brama del volo».

«Era per noi urgente concludere questo lavoro — dice Fuso

— . Lo dovevamo al poeta, a noi stessi che abbiamo bisogno del teatro, che in un certo senso è la nostra cura, forse anche la nostra salvezza». Un po' come fu Dante per Mandelstam: il poeta russo si innamorò del nostro maggiore scrittore e arrivò a imparare l'italiano del Trecento per leggere e recitare la Commedia («lo faceva anche quando, recluso nel gulag, veniva picchiato e gettato nella discarica — spiega il regista —: si rialzava, si ripuliva e cantava Dante in italiano»).

All'origine di questo progetto un libricino, «Conversazione su Dante», pubblicato da Mandelstam nel 1933: «È l'inno più

---

---

### Inno all'italiano

«All'inferno non si canta» è ispirato a «Conversazione su Dante» del 1933

bello alla lingua italiana che abbia mai letto — afferma Fuso —, lontano da qualsiasi percorso del dantismo tradizionale». E con la terza tappa di questo itinerario si entra nella Commedia: «Accediamo all'inferno del gulag — dice ancora il regista — attraverso il Canto XXVI dell'Inferno dantesco: il 'folle volo' di Ulisse è la fuga agognata da Mandelstam. La morte di questo poeta — aggiunge Fuso — ha a che fare con qualcosa di mistico, come una scia di luce che abbatte le barriere, le grate, i limiti della detenzione: ho scritto così un Compianto. Questo spettacolo — conclude — vuole essere una testimonianza del diritto alla poesia, che suona così stonato oggi, e che invece è intonatissimo alla nostra condizione umana. Senza la poesia diventiamo orfani». Tutti gli appuntamenti di Scena Sintetica sono a ingresso libero. Info: [scenasintetica.it](http://scenasintetica.it).

**Fabio Larovere**

© RIPRODUZIONE RISERVATA